



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

5 aprile 2010

Il CMI a L'Aquila

Dalla relazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus e dai volontari:

Nella notte tra il 5 e il 6 aprile 2009, alle 3.32, una scossa di 5,8 gradi della scala Richter in pochi minuti distrugge gran parte del centro storico de L'Aquila e molti paesi vicini, provocando: 308 vittime, 1.600 feriti, decine di migliaia gli sfollati. Onna, rasa al suolo, diverrà il simbolo della tragedia. La macchina dei soccorsi si attiva immediatamente e a L'Aquila arrivano anche tantissimi volontari che si mobilitano da tutta Italia e riescano ad estrarre vive dalle macerie: Marta Valente, 24 anni di Bisenti, studentessa di medicina, viene salvata dopo 23 ore; Maria D'Antuono, 98 anni, di Tempera, dopo 30 ore; Eleonora Calesini, 21 anni, di Mondaino, dopo 42 ore. I feriti vengono ricoverati negli ospedali di Ancona, Avezzano, Chieti, Foligno, Pescara, Rieti, Roma e Terni. Si registrando oltre 35mila scosse, una media di una scossa ogni due minuti e mezzo. L'Aquila, già devastata, è costretta ad affrontare la paura costante di un nuovo sisma e ad allontanare il ricordo di quella tragica notte.

Un anno dopo sono oltre 18 mila le scosse registrate dalla rete sismica nazionale nella zona dell'aquilano. E l'attività sismica ancora continua con alcuni eventi al giorno provocati proprio dal sisma "madre". Le 18 mila scosse rappresentano solo una parte di quelle che si sono effettivamente verificate nella zona, e sono circa il triplo delle 6-7 mila registrate in un anno su tutto il territorio nazionale, pari all'incirca a un terremoto all'ora. A un anno dal terremoto, ancora non si è raggiunto il livello della normale sismicità di fondo.



Eugenio Armando Dondero